

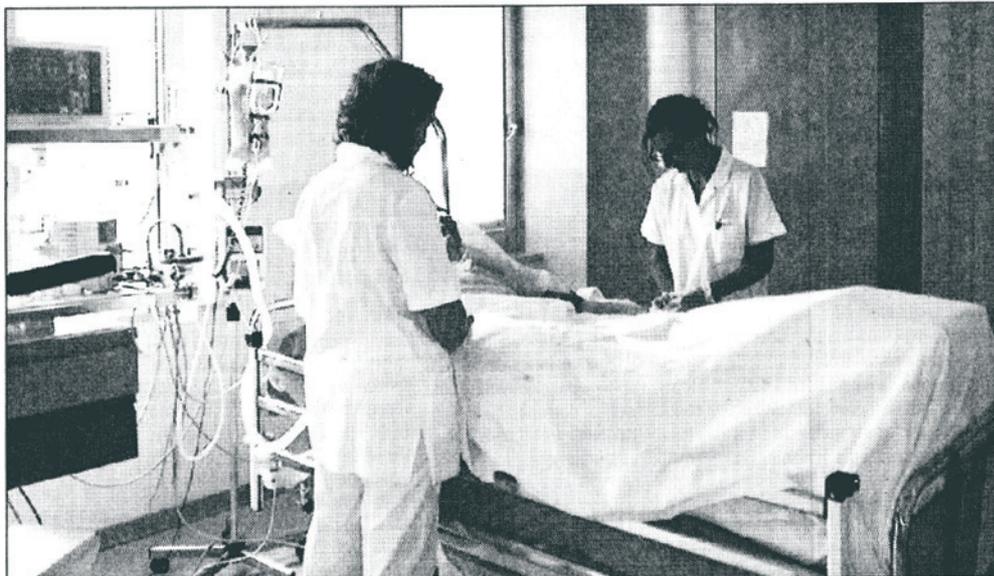
Da Porto: «C'erano perplessità sull'affidamento della struttura ai medici di base, ma la scelta si è rivelata azzeccata»

Rsa, i numeri smorzano le polemiche

Primo bilancio della struttura attiva da settembre: già 130 i ricoveri, degenza media di 27 giorni

Decongestionare i reparti per evitare il collasso dei posti letto. L'Azienda ospedaliero-universitaria di Udine deve vincere la scommessa degli spazi, e vuole riuscirci anche con la struttura Rsa, ovvero il reparto di cure intermedie in cui si tenta di realizzare la continuità assistenziale e ci si prefigge di "far respirare" altri reparti tenendo i malati in Rsa dove sono 24 i posti letto e lavorano 3 medici, 6 infermieri, 14 Oss e 1 fisioterapista.

Da settembre - cioè da quando la struttura è in funzione - si contano 130 ricoveri e la media di degenza - spiega il responsabile Mario Da Porto - è di 27,7 giorni: l'obiettivo da raggiungere è una media ottimale di 20 giorni. Il reparto - che si trova al secondo piano della palazzina delle Malattie infettive - offre un servizio di assistenza fra ospedale-teritorio e Università gratuito per le famiglie. Da quando l'Rsa è operativa, è stato registrato un solo decesso e sulle 130 persone ricoverate 126 sono rientrate a casa e solo 4 sono state istituzionalizzate, ovvero sono andate in casa di riposo. Le polemiche che avevano caratterizzato lo start della struttura, legate soprattutto alla conduzione del reparto in mano a medici di famiglia, sono in parte rientrate, anche se qualche rumor, ogni tanto, circola. «I numeri che rendiamo noti - afferma Da Porto - confermano la buona direzione in cui stiamo andando: l'Rsa contribuisce a ridurre i tempi di ospedalizzazione e abbatta notevolmente il carico dei ricoveri». Fare sistema sembra la parola d'ordine dentro queste mura. «All'inizio, è vero, aleggiava un ragionevole sospetto: perché affidare la struttura ai medici di base? Poi si è visto che questa scelta premia, premia in quanto riduce il peso che grava sulle Mediche e si gettano le condizioni per favorire il rientro a domicilio dei pazienti, evitando il più possibile la casa di riposo». Di notte, se capita qualche allarme, si attiva la Guardia medica



La Rsa ha l'obiettivo di decongestionare i reparti ospedalieri



Mario Da Porto

La metà
degli ammalati
viene da Ortopedia

che in 6 mesi è stata chiamata due volte. L'età media dei ricoverati è fra i 70 e gli 80.

Il 50 per cento degli ammalati arriva da Ortopedia, soprattutto con fratture di femore; 21 persone dalla Chirurgia, il resto dal Dipartimento medico. Nell'ambito della continuità assistenziale, si sta pensando di dedicare da 2 a massimo 4 posti letto, all'interno dei 24 complessivi, per le terapie alcol-correlate. Si tratta di un progetto previsto che dovrebbe vedere attuazione entro qualche mese. Per

riuscire ad accogliere in futuro pazienti con patologie multiple, i camici bianchi hanno concordato con l'Immunotrasfusionale e la Nefrologia dei corsi attraverso cui poter prendere in carico pazienti sempre più complessi: si tratta di corsi sia per i medici di base che per gli infermieri del reparto. Il percorso di accettazione del malato parte dalla segnalazione del distretto: i medici, a questo punto, vanno in reparto, parlano con il collega, valutano il paziente e decidono se prenderlo in carico oppure no. Naturalmente la relazione con le Mediche e gli altri reparti è strettissima, anche perché l'ultima parola sulle dimissioni dall'Rsa viene pronunciata dopo aver consultato gli specialisti e i medici di reparto che fino a quel momento avevano seguito il malato. Ai familiari e ai care-giver, leggi badanti, vengono dati tutti gli strumenti con cui accogliere in casa il parente e anche le informazioni di base per gestire il passaggio dalle cure intermedie al domicilio.

Irene Giurovich